VareseNews

Focolaio nel carcere di Busto Arsizio, già 22 detenuti positivi. Gli agenti chiedono più tamponi

Pubblicato: Giovedì 19 Novembre 2020

Pasquale Consentino e Seby Mangiafico, delegati del **sindacato Sappe di Busto Arsizio**, lanciano l'allarme il giorno dopo l'inizio dello sciopero della fame di alcuni detenuti e dopo l'audizione del responsabile regionale del Dap: «**Anche il carcere di Busto Arsizio è diventato un focolaio.** Ad oggi sono 22 i detenuti positivi al tampone e si attendono altri esiti. Il Sappe, sindacato autonomo di Polizia Penitenziaria, da diverso tempo denuncia la mancanza di screening sul Personale di Polizia Penitenziaria».

L'unico controllo effettuato – raccontano i due sindacalisti – risale al mese di luglio in piene ferie estive e che quindi gran parte degli agenti non si è potuto sottoporre ai test. Da luglio in poi nessun controllo se non sporadici tamponi a seguito di contatti esterni: «**Oggi finalmente è iniziato lo screening agli agenti ma si è dovuto aspettare che il Sars cov2 saltasse la cinta di via per Cassano.** La nostra organizzazione è a conoscenza della battaglia portata avanti dal direttore e dal Comandante affinché fossero effettuati i test sugli agenti ma nessuno dall'area sanitaria interna, tantomeno l'ente sanitario territoriale hanno mosso un solo tampone. Oggi nella speranza che il focolaio possa spegnersi, chiediamo a gran voce che vengano effettuati controlli periodici sugli agenti operanti come sui detenuti» – proseguono.

I sindacalisti proseguono nel descrivere la situazione di difficoltà che si sta vivendo nel carcere di Busto Arsizio: «Forse il fato o la negligenza hanno fatto **anticipare i tempi dell'apertura di una sezione**

covid già prevista dal provveditorato regionale perché il virus ha fatto il suo ingresso non come da programma. Per una sezione dedicata ad alto rischio contagio serve personale formato e preparato. Ad oggi nessun corso di prevenzione è stato istituito per preparare la Polizia Penitenziaria e oggi ci troviamo a indossare e togliere DPI senza saper come vanno indossati, come vanno tolti e soprattutto come svolgere la propria funzione davanti ad un detenuto affetto da Covid».

In conclusione i membri del Sappe sottolineano: «Non è il momento di fare polemica o cercare colpevoli. Questa è una guerra che va combattuta con dovere e collaborazione. L'unica cosa che chiediamo sono i controlli e la formazione del personale. Sicuramente non saranno totalmente efficaci ma serviranno a rallentare e contenere il rischio di contagio in un ambiente dove la sola distanza e una mascherina non basta».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it